

Tra Sofri e Augias

Alba Chiara Zanatta

09-06-2008

Ho scritto ad Augias questa e mail. Naturalmente non si è degnato di pubblicarla. Perché non sommergiamo Repubblica di proteste?

Caro Augias,

nell'ormai lontano 1969 ho iniziato la professione di docente nella scuola elementare. Ricordo il piccolo paese in provincia di Treviso e la pluriclasse che mi fu assegnata. Ricordo i timori, le insicurezze dei miei diciannove anni, ricordo la mia voglia di "imparare" ad essere una docente capace di rapportarmi con il mondo del bambino in modo corretto, sistematico e coerente.

Conservo ancora nella memoria con tenerezza i volti e i nomi di quei bambini e di tutti quelli che ho incontrato successivamente.

A distanza di 39 anni sono ancora in mezzo ai bambini. Ho percorso le strade dell'innovazione come docente, come direttrice didattica e come ispettrice. Percorro le difficili strade del quotidiano al fianco dei docenti, uomini e donne, che si impegnano in un servizio nei confronti degli alunni e delle famiglie.

Ho letto l'[articolo](#) di Adriano Sofri "Ecco perchè ci servono più maestre da libro cuore" e sono profondamente offesa e indignata.

Non entro nel merito delle specifiche affermazioni che si prestano facilmente a smentite scientifiche.

Nè intendo esprimere le mie considerazioni circa il profondo e indecente maschilismo che percorre l'articolo.

Voglio soltanto ribadire con forza che gli ottocenteschi buonismi non portano da nessuna parte, o meglio contribuiscono ad affossare una professione che richiede una competenza specifica e una corretta retribuzione.

L'articolo di Sofri ignora completamente la necessità di corrette politiche educative, si sofferma su aspetti che sottendono questioni scientifiche che dovrebbero impegnare in "sagge discussioni" gli addetti ai lavori.

Ma purtroppo tutti si sentono legittimati a proclamarsi pedagogisti in un Paese dove tutti si proclamano commissari tecnici della nazionale di calcio.

Alba Chiara Zanatta

Ispettrice MPI Scuole europee